

Restauro

Colosseo, bacchettata della Corte dei Conti
Tod's: nessuna colpa

Laura Larcan

Il restauro del **Colosseo** griffato Tod's, la più titanica operazione di recupero sponsorizzata da un privato, colleziona l'ennesima arringa istituzionale. Sotto accusa durata dei lavori, dinamiche finanziarie e diritti d'immagine. Stavolta l'appunto è della Corte dei Conti.

A pag. 16

REPLICA IL GRUPPO DELLA VALLE: «SI ALLUNGANO I TEMPI? DI CERTO NON PER NOSTRE RESPONSABILITÀ»

Corte dei Conti, dubbi sul restauro **Colosseo** Tod's: «Noi in regola»

► I magistrati contabili: «Perplessità sui ritardi dei lavori e sulla durata dei diritti d'immagine concessi allo sponsor»

IL CASO

ROMA Il restauro del **Colosseo** griffato Tod's, non altro che la più titanica operazione di recupero sponsorizzata da un privato, finisce di nuovo nell'occhio del ciclone. La Corte dei Conti punta il dito sull'operazione restyling del monumento simbolo d'Italia sollevando perplessità sulla durata dei lavori, sui ritardi e sui diritti d'immagine concessi al privato. Non importa che ci sia un imprenditore illuminato del made in Italy che mette sul tavolo del governo 25 milioni di euro per "salvare" l'Anfiteatro Flavio. Non importa che appena un mese fa il premier Renzi e il ministro della Cultura Franceschini abbiano festeggiato sull'arena la conclusione del restauro delle facciate. Non importa che sia partita già la "fase 2" del restauro con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del bando per i sotterranei (10 milioni di euro, il via entro il 2016).

IL LOGO

La Corte dei Conti "bacchetta". Chi? L'amministrazione pubblica. I dubbi riguardano in primo luogo, la «quantità e durata dei diritti concessi allo sponsor». Nel mirino finisce l'utilizzo del logo, dunque. Ma non solo. «L'originario avviso pubblico - si legge nella nota della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello stato - aveva previsto che i diritti d'uso fossero concessi per la durata dei lavori», ma nel contratto si stabilisce che «i diritti dello sponsor si protraggono per i due anni successivi alla conclusione dei lavori allo stato completati in minima parte». E ancora: secondo l'accordo, i diritti concessi all'associazione Amici del **Colosseo**, espressione dello sponsor, «avranno una durata di quindici anni a partire dalla data della sua costituzione eventualmente prorogabili». Il risultato è «che, a fronte di una esclusiva sicuramente ultraventennale, il corrispettivo pagato dallo sponsor ammonta a euro 1.250.000 ad anno».

Un exploit inaspettato, visto che proprio poco tempo fa i tecnici del Mibact erano stati sentiti in audizione dalla Corte per spiegare i dettagli dell'accordo con Tod's. E dalla Soprintendenza speciale per il **Colosseo** precisano che «in realtà l'associazione Amici del **Colosseo** non si è mai costituita».

L'ARENA

«Di ufficiale la Corte dei Conti non ha ancora mandato nulla, apprendiamo la notizia dalla stampa», replica Rossella Rea direttrice del **Colosseo**, precisando che i ritardi sulla seconda fase dei lavori «sono dovuti al fatto che abbiamo dovuto abbinarla alle indagini preventive per la ricostruzione del piano dell'arena. Ma il bando è partito, sono già intervenute le ditte per svolgere i sopralluoghi». L'architetto Pia Petrangeli, responsabile del procedimento dell'accordo con Tod's chiarisce: «La Corte ha elaborato una relazione sullo stato dell'arte dei rapporti di partenariato pubblico-privato riferito all'ultimo triennio in Italia. Tra i casi esaminati c'è il Co-

losseo, in quanto più rilevante i termini di contributo erogato da un privato». Già perché il bello della relazione è che registra un contributo complessivo triennale di circa 26 milioni in tutta Italia, di cui 25 per il Colosseo. Cioè il tesoretto donato da Della Valle alla Soprintendenza di Roma. «Le osservazioni riguardano tutta la gestione dei rapporti pubblico-privato - conclude la Petrangeli - e chiaramente c'è qualche

suggerimento anche per il Colosseo». Sul Colosseo si invita, in particolare, a «dare impulso, in considerazione dei notevoli ritardi accumulatisi, all'attività di progettazione ed esecuzione dei lavori». In casa Tod's sospirano, per l'ennesima staffilettata da parte della burocrazia italiana. «I tempi si allungano? Non è colpa nostra». E il pensiero vola al bando per il famoso centro servizi del Colosseo, dotato di bi-

gletteria, bookshop e servizi igienici (5 milioni). Il terzo e ultimo intervento coperto dalla sponsorizzazione di Della Valle, il bando più a rischio ritardi perché annullato a dicembre 2015, per essere rimpiazzato. Ma da Tod's sono sereni: «Sui lavori c'è stato uno slittamento, ma suppongo che il bando venga realizzato entro il 2016 e l'opera completata entro due anni».

Laura Larcán

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa di presentazione dei lavori

